

Adolfo sempre solo

Era tutta colpa della padrona di casa: se non avesse insistito troppo con quel suo: « Povero signor Adolfo, sempre solo » egli stasera sarebbe andato a dormire come le altre sere, tranquillamente. Invece, aveva voluto scollarsi dalle spalle quella ironica compassione: e l'idea gli era venuta repentinamente, gli era nata dalle stesse parole di donna. Anche domani sera, chissà, povero signor Adolfo, chissà solo... Allora: « No, domani sero non... » aveva risposto - domani sero andrà a ballare ». Se ella fosse stata un poco più intelligente avrebbe visto quelle parole scivolare svelte, vergognose quasi, sulle labbra dell'uomo e cadendo urtare il suo vestito scuro, liso ai gomiti. « A ballare? ma bene, ma bene... » Ripeté varie volte l'approvazione per nascondersi dietro la sua curiosità. E questo programma dell'ultimo dell'anno aveva talmente meravigliato la donna che non aveva osato neppure chiedergli che cosa facesse, e cadendo urtare il suo vestito scuro, liso ai gomiti. « A ballare? ma bene, ma bene... » Ripeté varie volte l'approvazione per nascondersi dietro la sua curiosità. E questo programma dell'ultimo dell'anno aveva talmente meravigliato la donna che non aveva osato neppure chiedergli che cosa facesse, e cadendo urtare il suo vestito scuro, liso ai gomiti.

E gli faceva sempre un po' impressione. Per poco non lo colpì una lampadina elettrica che gli infranse accanto con un gran tonfo secco. Alzò la testa: una finestra si chiudeva in fretta; ricordò che anche lui da ragazzo aveva fatto talvolta così. Ad un balcone un bambino s'affacciò, sparò tre colpi con una rivoltella e scopparve. In una strada laterale s'intese un gran fragore: dovevano aver gettato una pignatta vecchia. Adolfo sorrise, ma in fondo era un po' impressionato. Gli pareva che quegli oggetti fossero tirati contro di lui e, poiché mezzanotte era prossima e i colpi raddoppiavano, trovò davvero che fosse più prudente camminare rasente al muro delle case. Vedeva nella sua immaginazione le gente riunita, sorridente, le bottiglie pronte, i panettoni sventrati. I palazzi gli parevano, dentro, fatti solo di queste cose. Forse qualcuno delle finestre incontro lo vedeva passeggiare solo, vestito di nero, come un ladro. Forse avrebbe eccitato la loro ira: allora volle nascondersi, si far sì che nessuno potesse compatrio, nessuno vederlo. Si cacciò in un bar. I garzoni attenti all'orologio non lo videro neppure entrare. Lo fissava soltanto la Naiade di bronzo nascente dalla profondità del balcone di zinco.

la quale sorreggeva, tra le braccia formose, il collo di un signor dal becco zampillante. Bere, sì, bere; aveva sete. Mentre cercava con lo sguardo di attrarre l'attenzione di un barista, un cartello poggiato sul banco dei congegnati lo colpì. Lettore nére sul rosso dicevano: « Una coppa di spumante e una fetta di panettone: due lire ». Allora si fece più ardito, urò il braccio di uno di quelli e, con lo sguardo e la mano puntata, gli indicò la scritta: « Vorrei... ». Quello comprese. Fuori l'anno partiva tra una salve di scoppi. L'orologio aveva alzato in alto le sfere, il garzone preoccupato d'una fetta di panettone e s'era ritirato nel retrobottega con gli altri: anche la ragazza della cassa era con loro e rideva. Così rimase proprio solo: s'uliva, tra uno spirito istintivo di ospitalità che proprio del nostro popolo ha inteso l'affabile e sconosciuta signora a entrare in casa. La Principessa acciogliendo volentieri l'invito è entrata nella modesta cucina rivolgendosi premurosa domandando: « Quanti panettoni? ». I ragazzi ha riconosciuto improvvisamente l'Augusta Visitatrice da un ritratto appeso a una parete, il suo imbarazzo della buona maschia si è potuto sciogliere soltanto

REGALITA' GENTILE
Maria di Piemonte nell'Agro Pontino
Durante una delle visite nell'Agro Pontino che la Principessa di Piemonte è solita fare quando, come in questi giorni, si trova a Roma, ha visitato recentemente a Pontinia, uno dei Comuni dell'Agro di cui la Principessa è fervida ammiratrice, alcuni dei più importanti opere di bonifica compiute dal Regime. Arrestata davanti al podere 1573, l'Augusta Principessa è scesa dall'Automobile e si è diretta verso la casa colonica nella cui soglia si è intrattenuta con un bimbo. Poco dopo la madre del ragazzo, incuriosita dall'insolita visita, è uscita dalla casa con gli altri figli, e con quello spirito istintivo di ospitalità che proprio del nostro popolo ha inteso l'affabile e sconosciuta signora a entrare in casa. La Principessa acciogliendo volentieri l'invito è entrata nella modesta cucina rivolgendosi premurosa domandando: « Quanti panettoni? ». I ragazzi ha riconosciuto improvvisamente l'Augusta Visitatrice da un ritratto appeso a una parete, il suo imbarazzo della buona maschia si è potuto sciogliere soltanto

con la timida offerta di un caffè che la Principessa ha mostrato di gradire. Vinto il primo moto di sorpresa la donna ha pregato la Principessa, che era accompagnata dal conte e dalla contessa Bossi-Fuoco, di passare nell'attigua salotta da pranzo dove l'Augusta Visitatrice ha continuato a informarsi dell'estensione del podere affidato al marito della massai, del tipo delle coltivazioni praticate dall'industria italiana, e dei rendimenti dei prodotti, mostrandosi a conoscenza dell'opera che svolgono i coloni nella zona bonificata. Usciti poi dalla casa, la donna ha voluto accompagnare la Principessa nella stalla per mostrarle la mucca, non tralasciando infine di additarle l'esiguo giardino in cui essa coltiva i fiori. Alle domande rivolte alla massai, moglie del colonno Scapion, trasferiti dalla provincia di Vicenza, ha risposto di essere lieta e soddisfatta dei risultati ottenuti nella coltivazione del podere. Al momento di congedarsi essa ha espresso con l'affabilità delle parole semplici spontanea tutta l'attenta commossa di avere accolto nella sua casa una Opette così eccezionale. La Principessa di Piemonte, sul punto di lasciare il podere, è stata vivamente acclamata da una piccola folla che nel frattempo si era raccolta sul luogo.

Duce riceve
le Presidenti Provinciali dell'Ente della Moda
Il Duce ha ricevuto - accompagnato dal Presidente dell'Ente della Moda, on. Vianino, dal Federale Gazzotti, dal Podestà Ing. Saritara e dal Direttore generale dott. Rossini - le Presidenti dei Comitati provinciali delle dame-patronesse della istituzione, la cui patrona onoraria è S. M. la Regina Imperatrice. Quando il Duce, che era accompagnato dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, è entrato nella Sala delle Battaglie dove erano adunate le dame-patronesse è stato accolto da vivissime acclamazioni. Il Presidente dell'Ente Moda, on. Vianino, ha documentato in rapida sintesi le mete raggiunte dall'industria italiana, e l'adempimento del commercio dell'abbigliamento sotto la guida dell'Ente, risultati che, alla stregua dei dati di fatto, dimostrano come nel periodo sanzionistico ed immediatamente seguente, la produzione ed il consumo abbiano potuto astrarre da influenze straniere. Il Presidente dell'Ente ha quindi chiesto ed ottenuto dal Duce di poter innalzare, nella primavera del 1938, il grande palazzo che sta apprestando, per le manifestazioni di moda, il Comune di Torino, con un convegno-esposizione internazionale dell'abbigliamento, in cui il pubblico italiano e straniero potrà constatare i risultati conseguiti, in ogni ordine produttivo di questo campo, dall'industria italiana. La contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, Presidente del Comitato, ha quindi illustrato al Duce l'opera dei Comitati delle signore italiane, che hanno propagandato di estesa provincia attività e le concrete realizzazioni della moda italiana, conducendo, nel delicato e difficile ambiente, una battaglia che ha dato lustri e gloria all'industria italiana. Il Duce, rispondendo alle parole che gli erano state rivolte, ha messo in rilievo i riflessi di ordine economico spirituale e sociale che l'affermazione della moda nazionale riveste, ed ha quindi dichiarato che questa opera impegnava la fede e l'attitudine dei produttori e delle donne italiane. Dopo avere affermato che il successo della moda italiana è legato al successo dell'industria italiana, ha concluso rivolgendosi alle signore, che la loro opera è una notevole parte nell'attuazione del programma tracciato. Le parole del Duce, che erano state in parte sottolineate da vivi applausi, sono state alla fine lungamente acclamate. Il Duce, dopo aver gradito l'omaggio delle pubblicazioni edite a nome del Comitato, ha lasciato il palazzo con il saluto da nuove acclamazioni.

La marcia su Addis Abeba

È uscito in questi giorni, edito dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, nella collana « Le conquiste dell'Impero », il volume di Fidenzio Dall'Orca, « Intenzioni e politica ». Per correttezza di stile, il volume è intitolato « Intenzioni e politica ». Durante il mese di maggio 1936 da Gibuti affluirono per ferrovia ad Addis Abeba, spediti dagli elementi di Intendenza, 17.000 quintali di derrate varie e questo, in omaggio alla opportunità e tempestività delle predisposizioni dell'Intendenza nello sferrare una nuova linea di rifornimento, sia pure considerandola sussidiaria della pista di guerra, ha permesso di migliorare e ben presidiata, doveva sempre costituire l'arteria principale di rifornimenti svolgentesi soprattutto in territorio nazionale. Fidenzio Dall'Orca

Il Premio Fradeletto assegnato a un'opera della Mostra E. gutta
Milano, 18. - La Biennale di Venezia ha voluto compiere un gesto di simpatia verso gli artisti milanesi che hanno riunito le loro opere nella mostra celebrativa del 20 anniversario del Premio letterario Bagutta. L'on. Antonio Marini, segretario del Sindacato nazionale degli artisti e segretario generale della Biennale, ha disposto perché il Premio Fradeletto, che non si è potuto assegnare quest'anno, fosse concesso quest'anno, non solo ad un'opera esposta nella Mostra di Bagutta. Il Premio è stato assegnato per designazione dell'on. Marini al pittore Anselmo Boffa, vincitore del premio Bagutta. La Confederazione professionistica e artisti ha disposto per l'acquisto del quadro « Diurni di Rapallo » di Anselmo Boffa, il quadro di Boffa ha acquistato il quadro « Paesaggio » di Pio Semeghini.

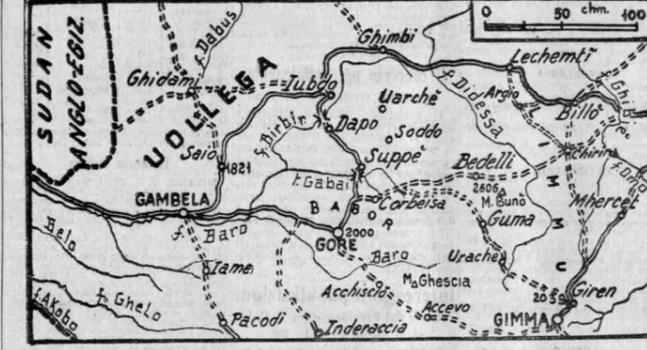
E' morto Rovescali
lo scenografo della Scala
Milano, 18. - Questa sera, dopo rapida malattia, è deceduto, nella sua abitazione, il noto pittore scenografo Antonio Rovescali. Il pittore Rovescali era nato a Crema il 21 settembre 1885 e aveva cominciato da ragazzo a fare il garzone nella soffitta del Teatro Manzoni presso suo zio. Ivi rimase sino al 1907, quando si iscrisse all'Accademia di Brera per cinque anni dedicandosi in specie alla architettura, alla pittura e alla scultura. Nel medesimo tempo studiò all'Accademia di Brera per cinque anni dedicandosi in specie alla architettura, alla pittura e alla scultura. Nel medesimo tempo studiò all'Accademia di Brera per cinque anni dedicandosi in specie alla architettura, alla pittura e alla scultura. Nel medesimo tempo studiò all'Accademia di Brera per cinque anni dedicandosi in specie alla architettura, alla pittura e alla scultura.

IL TRICOLORE AL CONFINE CON IL SUDAN

GAMBELA OCCUPATA

LA GUARDIA DI FINANZA PRENDE POSSESSO DELLE DOGANE E UNA FORMAZIONE AEREA ATTERRA SUL CAMPO DI AVIAZIONE

Addis Abeba, 18. notte.
Stamane una colonna partita da Dembi Dollo è entrata a Gambela dove la popolazione Galla aveva già innalzato, da giorni, la bandiera italiana. La nostra colonna ha preso possesso della località, accolta con festose manifestazioni dagli abitanti. Nel contempo una formazione aeronautica di sette nostri apparecchi, guidata da S. E. il generale Liotta, comandante superiore dell'aviazione in A.O.I., atterrava nel campo di Gambela, volentersamente approntato dalla popolazione indigena, e vi sbarcava materiale bellico, logistico e sanitario. Le nostre Guardie di Finanza hanno preso possesso delle dogane di questo importante posto di frontiera il cui traffico fluviale col Sudan è intenso. (Stefani).



far chiaramente comprendere che l'arrivo dei nostri italiani non soltanto era atteso ma vivamente desiderato. La occupazione di Gambela consentiva di assicurare il traffico di mercanzie che si svolgeva a una distanza di 50 chilometri di distanza ed esiste una strada, una camionata che può definirsi discesa, essendo stata costruita a cura della società Prasso nel 1935. La società voleva infatti utilizzare l'itinerario più breve per collegare le proprie miniere aurifere e platinifere con il porto fluviale di Gambela, e si accingeva pertanto alla realizzazione dell'opera che comportò tra l'altro un principio di bonifica della regione, che è malsana e infestata dalla malaria. Si pensi, a questo riguardo, che nel tempo in cui non era ancora possibile usufruire della pista Prasso e il traffico si svolgeva quindi per mezzo dei trasporti animali, si doveva lamentare la perdita di ben 20.000 animali o molti ogni anno. La camionata segue peraltro un tracciato addirittura in ragione della conformazione del terreno dato che, nella breve distanza che intercorre fra Dembi Dollo e Gambela è necessario superare un dislivello di un migliaio di metri. A poca distanza da Dembi Dollo, infatti, la strada per Gambela non scende, precipita addirittura. Da Dembi Dollo mosse dunque la piccola colonna che il 17 mattina alle ore nove sboccava a Gambela mentre per via aerea oltre forze si giungevano direttamente da Addis Abeba. Se l'anno delle popolazioni indigene non fosse stato a noi assolutamente favorevole, l'occupazione avrebbe quindi presentato gravi difficoltà militari. La pronta adesione dei due fratelli Joannes e Osmanna costituiti una prima ottima garanzia. I due fratelli sono figli del defunto Giolite, ora techiebista, e sono sempre stati nemici giurati del negus. Durante la guerra rifiutarono di prendere le armi contro gli Italiani, in odio a Tafari spoliatore e predatore dei paesi Galla. Osmanna si diede malato e poté restare relativamente tranquillo; Joannes fu invece imprigionato dagli schiavisti del negus e gettato in carcere ad Anseber, capitale dello Scioa, insieme a ras Hidar. Il terzo fratello, ricattato dai negus, fu tenuto in prigione a Gondar e non è da escludere del tutto la possibilità che costui, in vista del suo averito sia stato fatto apprenere dal negus. Non è difficile immaginare l'effetto generato da questo trattamento sul tutto il popolo che da Gambela risale il Baro, per poi passare nel Sobat e quindi nel Nilo dirigendosi a Kartum. La partenza fu generale perché le condizioni del fiume, al termine del periodo delle piogge, non avrebbero permesso alle imbarcazioni di risalire il corso del fiume. Il fiume è infatti navigabile per tre mesi dell'anno - agosto, settembre, ottobre - fino a Gambela; non oltre perché a poca distanza dalla città il Baro (che dagli italiani fu ribattezzato dopo tempo in Sobat-Boni) presenta rapide impetuose. La circostanza che esso sia navigabile nel periodo dell'anno in cui più difficili sono gli accessi all'altipiano etiopico, è un vantaggio che ha permesso questa particolarità di Gambela che, come porto, assorbe il 10 per cento del commercio estero etiopico.

Figli di un degiac xenofobo
La fedeltà dimostrata dai due figli di degiac Giolite è poi degna di nota anche sotto un altro aspetto, poiché Giolite si dice fosse ai suoi tempi uno xenofobo feroce e che suolmente attribuisce a lui le responsabilità dell'eccezionale missione Bottego. Durante la breve sosta sul campo di Dembi Dollo, mi sono accorto che i due fratelli, i due elementi che comprometterebbero la verità di tale voce, ma che in ogni caso hanno bisogno di un attento esame prima di poter ricevere consera. Giunse, sta, del resto, il favorevole orientamento delle popolazioni nei nostri confronti, e il loro atteggiamento di fronte a noi è stato di aperta simpatia. La missione politica che ha preso nome dagli eroi caduti Magliocco e Callisto non fosse stato a noi assolutamente favorevole, l'occupazione avrebbe quindi presentato gravi difficoltà militari. La pronta adesione dei due fratelli Joannes e Osmanna costituiti una prima ottima garanzia. I due fratelli sono figli del defunto Giolite, ora techiebista, e sono sempre stati nemici giurati del negus. Durante la guerra rifiutarono di prendere le armi contro gli Italiani, in odio a Tafari spoliatore e predatore dei paesi Galla. Osmanna si diede malato e poté restare relativamente tranquillo; Joannes fu invece imprigionato dagli schiavisti del negus e gettato in carcere ad Anseber, capitale dello Scioa, insieme a ras Hidar. Il terzo fratello, ricattato dai negus, fu tenuto in prigione a Gondar e non è da escludere del tutto la possibilità che costui, in vista del suo averito sia stato fatto apprenere dal negus. Non è difficile immaginare l'effetto generato da questo trattamento sul tutto il popolo che da Gambela risale il Baro, per poi passare nel Sobat e quindi nel Nilo dirigendosi a Kartum. La partenza fu generale perché le condizioni del fiume, al termine del periodo delle piogge, non avrebbero permesso alle imbarcazioni di risalire il corso del fiume. Il fiume è infatti navigabile per tre mesi dell'anno - agosto, settembre, ottobre - fino a Gambela; non oltre perché a poca distanza dalla città il Baro (che dagli italiani fu ribattezzato dopo tempo in Sobat-Boni) presenta rapide impetuose. La circostanza che esso sia navigabile nel periodo dell'anno in cui più difficili sono gli accessi all'altipiano etiopico, è un vantaggio che ha permesso questa particolarità di Gambela che, come porto, assorbe il 10 per cento del commercio estero etiopico.

La lettera del Duce a Sandro Giuliani
Milano, 18. notte. Il Capo del Governo ha inviato al camerata Sandro Giuliani, redattore capo uscente del Popolo d'Italia - questa lettera autografa: « Caro Giuliani, dopo ventidue anni volti lasciate il Popolo d'Italia. Non è senza emozione che io scrivo queste parole e mi è facile esprimere questi sentimenti. L'ultimo numero del giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal 1914 al 1932, al mio fianco, poi siamo ad Arnoldo; infine avete in questi ultimi anni retto da solo il giornale con una preziosa, probante attività, riconosciuta ed apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camere Nere d'Italia. Dopo ventidue anni - una vita! - riconosco il diritto di ritirarmi sotto la tenda per far posto - come avete lo stesso riconosciuto logico ed inevitabile - a nuove e più fresche energie. Il mio giornale, nel momento in cui io ero ancora in carcere, era stato prodotto durante il lungo periodo di tempo la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili, che si riassumono in tre sintesi: l'insurrezione e la guerra mondiale, la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero. Per oltre un ventennio noi avete lavorato, dal

SCOPERTA DELLA PRIMAVERA

E' marzo: una nube grigia e gonfa che prometteva tempesta s'è disfatta al vento e squarciandosi ha mostrato una gran macchia d'azzurro. L'azzurro dilaga, invade il cielo, respinge le nuvole lontane. Alle undici il mattino è chiaro e limpido; s'adagia sui tetti delle case, si colora per le vie, mette fosforescenza nei cristalli dei negozi. Agli angoli delle strade donne sono sedute dietro mazzi enormi di fiori.

La fontana di Piazza Barberini fa le bolle di sapone; le gocce lucenti sfavillano nell'aria, poi piombano sul selciato e vaniscono: nella vasca l'acqua ribolle e gorgoglia per il fermento della stagione, come vino nuovo. Gli alberelli di Via Veneto sono invertiti dalle prime foglie; timide sono, eppure si loro apparire quel verde tenero e negli occhi di tutti, copre la scheletrica nudità del tronco. Un frate sale alla chiesa dei Cappuccini e la sua tonaca bruna fa una macchia calda.

Una donna cammina nel sole; ha un vestito chiaro, grigio come la gola di una tortora giovane; i capelli biondi sono lievi e raccolgono il discreto ondeggiare del vento. Cammina ogni vetrina la riflette; e in ognuna della guarda passare una donna che non riconosce. Una donna nuova perché ha il vestito nuovo; così diversa si vede, tanto più giovane, che vorrebbe fermare la gente per la strada e dirglielo; cammina sicura, traversa le strade, guarda di qua e di là a testa alta, riprende a camminare senza neppure più fissare le vetrine, presa dalla gioia di muovere un piede dopo l'altro, nel sole, per la strada in poca discesa, sentire l'aria tepida entrarle nelle narici e il respiro batterle nel petto sotto il vestito nuovo.

marciapiedi, tante vetrine, eppure sembra che non vi sia nessuno intorno a lei, nessuno accanto: tutta la città, tutti i fiori della primavera per quel vestito nuovo che cammina, sotto quei capelli biondi che si scuotono lievemente.

Entra in un negozio, compra una cosa inutile, ma intanto, mentre parla col commesso, si guarda nello specchio, anzi guarda il suo piede arcuato dondolarsi nella scarpa chiara. Dal fondo del negozio gli occhi della commessa la guardano sbarrati.

D'improvviso chiede: — Permette? — Sorride e s'avvicina al telefono. Non si toglie neppure il guanto, accosta il microfono all'orecchio, ascolta il richiamo più a lungo di quello che sarebbe necessario, ripete tre o due volte il numero, esita, e poi lo forma. Aspetta; e intanto si specchia, scruta gli occhi stuprefatti della ragazzola che la fissa con ammirazione.

E' proprio la voce di lui che risponde; la solita voce, tranquilla, simile a quella di un mese fa; meno male che non è triste, forse sarà vestito di chiaro anche lui.

Pronto? — chiede, e poi dice il suo nome.

Egli stupisce; allora la donna sorride, anzi, ride leggermente, fissa la sua immagine nello specchio e risponde con dolcezza: — Sì, sono io, proprio io.

Alba de Céspedes

SPORT E GASTRONOMIA TRA I GOLIARDI NIPPONICI



STUDENTI GIAPPONESI CHE PREPARANO UN PASTICCIO DI RISO PER IL QUALE COME SI VEDE OCCORRE OLTRE A UNA COMPETENZA CULINARIA UNA CERTA ABILITÀ E RESISTENZA SPORTIVA

Il Duca di Windsor si congeda dal Presidente della Repubblica austriaca

Vienna, 23 notte. (E. M.) Il Duca di Windsor è giunto stamane a Vienna e si è recato insieme con l'Ambasciatore di Gran Bretagna, a visitare il Presidente della Repubblica Miklas, con il quale si è trattenuto a lungo. Questa sera si accingerà a lasciare definitivamente prima di Pasqua il castello di Enzesfeld.

Il segretario privato del Duca si è recato infatti di recente nella località di San Wolfgang, ed ivi ha affittato per un lungo periodo un'abitazione privata.

Si tenta salvare l'idioma più semplice del mondo

Berlino, 23 notte. (F.B.) Un estremo tentativo per salvare la lingua più semplice del mondo è stato compiuto in questi giorni dalla stampa cileña la quale ha rivolto un appello al mondo scientifico internazionale.

La lingua parlata dagli abitanti della Patagonia e comprendente non più di cento vocaboli. Con simile scarso vocabolario la gente della Terra del Fuoco dedica tutta la maggioranza alla pastorizia, riesce ad esprimere pensieri e sentimenti e fa fronte in generale a tutte le occorrenze della vita.

L'idioma pare ora minacciato dall'invadenza dello spagnolo.

LIBRI DEL GIORNO PIONIERI DEL NAVALISMO

Il navalismo, sino a pochissimo tempo fa creatura timida e stremata, sembra finalmente uscito dalla laboriosissima pubescenza e ci pare già di vederlo, irrobustito e virile, sopperire gli italiani verso la ditata e naturale strada maresca. Il mltimo del Capo, severo ed ironico, sulla insularità del nostro paese, ha avuto a brevissima distanza un suggello incancellabile con il viaggio sulla quarta sponda compiuto dalle nostre squadre navali in continuo addestramento, mentre decine di migliaia di italiani, attraverso i crescenti traffici con l'Africa Orientale, vengono a contatto con quella che è l'essenza di nostro problema marittimo e cioè la sicurezza delle comunicazioni mediterranee. Libri ed articoli nella stampa quotidiana e periodica appaiono ora frequentemente a trattare questa competenza in questioni navali, lasciando sempre più da parte il « colore »; si riparerà così, e in breve tempo, ad una gravida scienza sinora esistente nella mentalità e nella preparazione spirituale italiana.

Un movimento così vasto e così accelerato, che avrà, e presto, ricuperazioni profonde e felici conseguenze, si arricchirà alla mente e alla azione, attraverso le quali vi si giunti, le alternative di splendore e di oscurità del pensiero navale, le crisi di risveglio e di assopimento di potenziale marittimo, porta al nostro sguardo gli uomini di cui va dato il merito di avere per i primi compreso e portato alla ribalta i termini reali del nostro problema di difesa tenendo, alcuni di essi, di realizzare i nostri programmi, anche quando dura e nobile fu la loro fatica in un clima ben diverso dall'attuale.

Pionieri primo e principale: Cavotti. Nel ventennio congerie del problema che occorre risolvere nell'Italia unificata, egli vide senza alcun dubbio la necessità di una marina, e senza alcuna esitazione si diede all'opera di fusione dei due nuclei, il sardo ed il napoletano, alla organizzazione delle forze mobili e delle basi navali, vincendo resistenze accanite, pregiudizi, difficoltà economiche formidabili; ma con una fine prematura non gli fu concesso di condurre a termine l'ambizioso disegno.

Nel 1870 l'Italia già avuto la sua prima guerra marittima e ne subisce il cocente ricordo di questo fatto, insensibile alla difficoltà di svincolarsi dalle tradizioni del Risorgimento e dai pregiudizi del passato, non può non avere grande influenza nel progetto che una Commissione parlamentare redige per inquadrare nel suo complesso il problema della difesa nazionale. I principi che scaturirono dall'anima di discussione e che formarono le fondamenta dei provvedimenti da prendere, furono che: « In prima linea l'Italia — lo sulle Alpi, che il mare costituiva una naturale e valida difesa, e che i destini dell'Italia potevano risolversi solo nel mare; « In seconda linea, la difesa del mare doveva essere affidata ad una forza composta di forze territoriali e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

Contro questa cristallizzazione della difesa alle frontiere terrestri insorge un gruppo di scrittori; sono i precursori dell'attuale corrente di idee, sono i teorici, che si ispirano al significato della forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

Contro questa cristallizzazione della difesa alle frontiere terrestri insorge un gruppo di scrittori; sono i precursori dell'attuale corrente di idee, sono i teorici, che si ispirano al significato della forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

« In poche frasi una diagnosi esatta del male, e in tante e tante pagine successivamente dettate i metodi di cura che, se fossero stati interpretati da governi forti e stabili, avrebbero dato agli italiani, con utilissimo anticipo, il credo della potenza marittima e noi indispensabile. Invece, nonché la indispensabile. Invece, nonché la indispensabile, non sono sufficienti a ciò neanche i grandi eventi attraverso i quali la Nazione passa: non la guerra di Italia, per la quale l'opera della marina, malgrado le pastoie ad essa imposte, è il fattore principale del successo e permette la conquista di quella quarta sponda che oggi, più che del mioo coloniale, è vista come elemento prezioso della situazione strategica mediterranea; non la guerra mondiale che solo attraverso il predominio marittimo duramente conquistato dagli alleati — in primissima linea l'Italia — trova la risoluzione vittoriosa. A parte gli effimeri entusiasmi, provocati dalle gloriose ardezie dei nostri marinai, a parte i perizi di colore più o meno vivo in favore di un differenziale di concezione della difesa nazionale e fu — sarebbe impossibile — quella di un generale, il Ricci, il quale avrebbe voluto che i compiti di questa difesa fossero suddivisi in modo che alla forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

« In poche frasi una diagnosi esatta del male, e in tante e tante pagine successivamente dettate i metodi di cura che, se fossero stati interpretati da governi forti e stabili, avrebbero dato agli italiani, con utilissimo anticipo, il credo della potenza marittima e noi indispensabile. Invece, nonché la indispensabile. Invece, nonché la indispensabile, non sono sufficienti a ciò neanche i grandi eventi attraverso i quali la Nazione passa: non la guerra di Italia, per la quale l'opera della marina, malgrado le pastoie ad essa imposte, è il fattore principale del successo e permette la conquista di quella quarta sponda che oggi, più che del mioo coloniale, è vista come elemento prezioso della situazione strategica mediterranea; non la guerra mondiale che solo attraverso il predominio marittimo duramente conquistato dagli alleati — in primissima linea l'Italia — trova la risoluzione vittoriosa. A parte gli effimeri entusiasmi, provocati dalle gloriose ardezie dei nostri marinai, a parte i perizi di colore più o meno vivo in favore di un differenziale di concezione della difesa nazionale e fu — sarebbe impossibile — quella di un generale, il Ricci, il quale avrebbe voluto che i compiti di questa difesa fossero suddivisi in modo che alla forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

« In poche frasi una diagnosi esatta del male, e in tante e tante pagine successivamente dettate i metodi di cura che, se fossero stati interpretati da governi forti e stabili, avrebbero dato agli italiani, con utilissimo anticipo, il credo della potenza marittima e noi indispensabile. Invece, nonché la indispensabile. Invece, nonché la indispensabile, non sono sufficienti a ciò neanche i grandi eventi attraverso i quali la Nazione passa: non la guerra di Italia, per la quale l'opera della marina, malgrado le pastoie ad essa imposte, è il fattore principale del successo e permette la conquista di quella quarta sponda che oggi, più che del mioo coloniale, è vista come elemento prezioso della situazione strategica mediterranea; non la guerra mondiale che solo attraverso il predominio marittimo duramente conquistato dagli alleati — in primissima linea l'Italia — trova la risoluzione vittoriosa. A parte gli effimeri entusiasmi, provocati dalle gloriose ardezie dei nostri marinai, a parte i perizi di colore più o meno vivo in favore di un differenziale di concezione della difesa nazionale e fu — sarebbe impossibile — quella di un generale, il Ricci, il quale avrebbe voluto che i compiti di questa difesa fossero suddivisi in modo che alla forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

« In poche frasi una diagnosi esatta del male, e in tante e tante pagine successivamente dettate i metodi di cura che, se fossero stati interpretati da governi forti e stabili, avrebbero dato agli italiani, con utilissimo anticipo, il credo della potenza marittima e noi indispensabile. Invece, nonché la indispensabile. Invece, nonché la indispensabile, non sono sufficienti a ciò neanche i grandi eventi attraverso i quali la Nazione passa: non la guerra di Italia, per la quale l'opera della marina, malgrado le pastoie ad essa imposte, è il fattore principale del successo e permette la conquista di quella quarta sponda che oggi, più che del mioo coloniale, è vista come elemento prezioso della situazione strategica mediterranea; non la guerra mondiale che solo attraverso il predominio marittimo duramente conquistato dagli alleati — in primissima linea l'Italia — trova la risoluzione vittoriosa. A parte gli effimeri entusiasmi, provocati dalle gloriose ardezie dei nostri marinai, a parte i perizi di colore più o meno vivo in favore di un differenziale di concezione della difesa nazionale e fu — sarebbe impossibile — quella di un generale, il Ricci, il quale avrebbe voluto che i compiti di questa difesa fossero suddivisi in modo che alla forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

« In poche frasi una diagnosi esatta del male, e in tante e tante pagine successivamente dettate i metodi di cura che, se fossero stati interpretati da governi forti e stabili, avrebbero dato agli italiani, con utilissimo anticipo, il credo della potenza marittima e noi indispensabile. Invece, nonché la indispensabile. Invece, nonché la indispensabile, non sono sufficienti a ciò neanche i grandi eventi attraverso i quali la Nazione passa: non la guerra di Italia, per la quale l'opera della marina, malgrado le pastoie ad essa imposte, è il fattore principale del successo e permette la conquista di quella quarta sponda che oggi, più che del mioo coloniale, è vista come elemento prezioso della situazione strategica mediterranea; non la guerra mondiale che solo attraverso il predominio marittimo duramente conquistato dagli alleati — in primissima linea l'Italia — trova la risoluzione vittoriosa. A parte gli effimeri entusiasmi, provocati dalle gloriose ardezie dei nostri marinai, a parte i perizi di colore più o meno vivo in favore di un differenziale di concezione della difesa nazionale e fu — sarebbe impossibile — quella di un generale, il Ricci, il quale avrebbe voluto che i compiti di questa difesa fossero suddivisi in modo che alla forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

« In poche frasi una diagnosi esatta del male, e in tante e tante pagine successivamente dettate i metodi di cura che, se fossero stati interpretati da governi forti e stabili, avrebbero dato agli italiani, con utilissimo anticipo, il credo della potenza marittima e noi indispensabile. Invece, nonché la indispensabile. Invece, nonché la indispensabile, non sono sufficienti a ciò neanche i grandi eventi attraverso i quali la Nazione passa: non la guerra di Italia, per la quale l'opera della marina, malgrado le pastoie ad essa imposte, è il fattore principale del successo e permette la conquista di quella quarta sponda che oggi, più che del mioo coloniale, è vista come elemento prezioso della situazione strategica mediterranea; non la guerra mondiale che solo attraverso il predominio marittimo duramente conquistato dagli alleati — in primissima linea l'Italia — trova la risoluzione vittoriosa. A parte gli effimeri entusiasmi, provocati dalle gloriose ardezie dei nostri marinai, a parte i perizi di colore più o meno vivo in favore di un differenziale di concezione della difesa nazionale e fu — sarebbe impossibile — quella di un generale, il Ricci, il quale avrebbe voluto che i compiti di questa difesa fossero suddivisi in modo che alla forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

« In poche frasi una diagnosi esatta del male, e in tante e tante pagine successivamente dettate i metodi di cura che, se fossero stati interpretati da governi forti e stabili, avrebbero dato agli italiani, con utilissimo anticipo, il credo della potenza marittima e noi indispensabile. Invece, nonché la indispensabile. Invece, nonché la indispensabile, non sono sufficienti a ciò neanche i grandi eventi attraverso i quali la Nazione passa: non la guerra di Italia, per la quale l'opera della marina, malgrado le pastoie ad essa imposte, è il fattore principale del successo e permette la conquista di quella quarta sponda che oggi, più che del mioo coloniale, è vista come elemento prezioso della situazione strategica mediterranea; non la guerra mondiale che solo attraverso il predominio marittimo duramente conquistato dagli alleati — in primissima linea l'Italia — trova la risoluzione vittoriosa. A parte gli effimeri entusiasmi, provocati dalle gloriose ardezie dei nostri marinai, a parte i perizi di colore più o meno vivo in favore di un differenziale di concezione della difesa nazionale e fu — sarebbe impossibile — quella di un generale, il Ricci, il quale avrebbe voluto che i compiti di questa difesa fossero suddivisi in modo che alla forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

« In poche frasi una diagnosi esatta del male, e in tante e tante pagine successivamente dettate i metodi di cura che, se fossero stati interpretati da governi forti e stabili, avrebbero dato agli italiani, con utilissimo anticipo, il credo della potenza marittima e noi indispensabile. Invece, nonché la indispensabile. Invece, nonché la indispensabile, non sono sufficienti a ciò neanche i grandi eventi attraverso i quali la Nazione passa: non la guerra di Italia, per la quale l'opera della marina, malgrado le pastoie ad essa imposte, è il fattore principale del successo e permette la conquista di quella quarta sponda che oggi, più che del mioo coloniale, è vista come elemento prezioso della situazione strategica mediterranea; non la guerra mondiale che solo attraverso il predominio marittimo duramente conquistato dagli alleati — in primissima linea l'Italia — trova la risoluzione vittoriosa. A parte gli effimeri entusiasmi, provocati dalle gloriose ardezie dei nostri marinai, a parte i perizi di colore più o meno vivo in favore di un differenziale di concezione della difesa nazionale e fu — sarebbe impossibile — quella di un generale, il Ricci, il quale avrebbe voluto che i compiti di questa difesa fossero suddivisi in modo che alla forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

« In poche frasi una diagnosi esatta del male, e in tante e tante pagine successivamente dettate i metodi di cura che, se fossero stati interpretati da governi forti e stabili, avrebbero dato agli italiani, con utilissimo anticipo, il credo della potenza marittima e noi indispensabile. Invece, nonché la indispensabile. Invece, nonché la indispensabile, non sono sufficienti a ciò neanche i grandi eventi attraverso i quali la Nazione passa: non la guerra di Italia, per la quale l'opera della marina, malgrado le pastoie ad essa imposte, è il fattore principale del successo e permette la conquista di quella quarta sponda che oggi, più che del mioo coloniale, è vista come elemento prezioso della situazione strategica mediterranea; non la guerra mondiale che solo attraverso il predominio marittimo duramente conquistato dagli alleati — in primissima linea l'Italia — trova la risoluzione vittoriosa. A parte gli effimeri entusiasmi, provocati dalle gloriose ardezie dei nostri marinai, a parte i perizi di colore più o meno vivo in favore di un differenziale di concezione della difesa nazionale e fu — sarebbe impossibile — quella di un generale, il Ricci, il quale avrebbe voluto che i compiti di questa difesa fossero suddivisi in modo che alla forza comprese della difesa delle isole e delle coste meridionali, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale di una parte dell'esercito, lottando all'esterno ed all'interno dovevano invece essere affidati a quello di guerra settentrionale e quello centrale, con l'appoggio fisico delle milizie territoriali e quello eventuale della flotta.

IL "GENERALE RIVINCITA", L'avventura di Boulanger

COLUI CHE DOVEVA SALVARE LA FRANCIA - PETTEGOLEZZI DI DONNE - L'INCITAMENTO DELLA FOLLA A COMPIERE IL COLPO DI STATO - I TENTENNAMENTI E LA FUGA



IL GENERALE BOULANGER

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.



MARGHERITA DE BONNEMAINS

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Marianna perde la testa

Giorgio Ernesto Boulanger, discendente di una vecchia famiglia di nobili borghesi, di padre bresone e di madre genovese, era stato avviato fin dall'adolescenza alla carriera militare ed entrando nella Scuola di Saint-Cyr aveva affermato: « Io diventerò Maresciallo di Francia e Ministro della Guerra ».

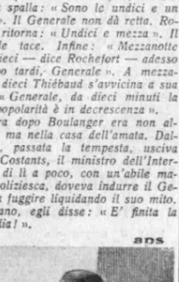
Marianna, la promessa, almeno per la seconda parte, nel gennaio del 1886 quando nel Ministero di Freycinet gli fu affidato, tra la sorpresa di tutti, il portafoglio della guerra. Non aveva ancora compiuto cinquant'anni ma già da sei era generale, il più giovane generale di Francia. Forse anche, il che

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

A cento metri dal colpo di Stato

Il 27 gennaio 1889 il Generale fu a cento metri dal potere, e cioè dalla conquista dell'Eliseo. La schiacciante vittoria elettorale s'era tramutata in una sollevazione popolare. Centomila



ERNEST COSTANTI

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

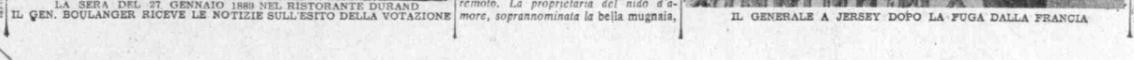
Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.



LA SERA DEL 27 GENNAIO 1889 NEL RISTORANTE DURAND IL GEN. BOULANGER RICEVE LE NOTIZIE SULL'ESITO DELLA VOTAZIONE

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione secolare e frutto di un unico impulso di gagliardia, di fierezza e di gentilezza. Per chi si meravigliasse di tanti particolari esteriori aggiungiamone che furono queste qualità fisiche, prima ancora del pensiero politico, abbozzato soltanto, poi tardi e imperfettamente, che gli permisero di ottenere, e di imporre, il Generale all'ammirazione pubblica. François Coppé ha detto che la Francia si innamorò di Boulanger come una bella ragazza, un sottile e sottile, e Pierre Denis ha parlato del coup de foudre che accese la passione delle folle per questo militare. Ma il centro della verità è stato colto da Maurice Barrès il quale, rievocando l'atmosfera di entusiasmo e di esaltazione creatasi intorno a Boulanger, ha avvertito che nei suoi occhi azzurri la Francia credeva di riconoscere la propria immagine.

Non importa meno, il più bello: persona atlante e maschia, volto cordiale ed energico, barba bionda tagliata a triangolo, occhi scintillanti con un fondo di dolcezza, voce musicale, modi militari, reschi ma affabilissimi. Uno dei suoi biografi ha scritto che egli era nato con l'istinto di piacere possedendo tutti i doni al completo della migliore cortesia francese raffinata da una tradizione se

Ancora fioriscono le margherite

Ogni giorno, alle tre. Il coupé aspetta fuori della porta, i cavalli pazienti ma tuttavia desti nell'attesa bazzano ogni poco gli zoccoli in terra come per gettare un richiamo. O il cocchiere fa scattare la frusta e lo schiocco esplose. Solo questi rumori dominano la strada antica e grigia. I vecchi palazzi si risvegliano, aprono gli occhi sbigottiti, poi tornano a sonnecchiare: adesso che è aprile, tra i selci consumati cresce d'impeto qualche chiodo d'erba tenera.

Il conte appare alle tre precise sulla soglia sottile del domestico. Guarda attorno la strada, quasi a riconoscerla, poi a piccoli passi sofferenti giunge fino alla vettura. Il cocchiere ha aperto la portiera e attende impettito, in mano la tuba a bocca spalancata. Nella giovane luce la nera vettura appare d'un verde stanco. Il vecchio, salito, sprofonda nei cuscini; pareva già basso ma ora è scomparso addirittura, solo il suo viso pallido affiora e il lucido candore dei baffi. Il domestico s'inchina, gli zoccoli battono, i cavalli sgombrano, il domestico è scomparso.

Uscendo dalla città vecchia il trotto assale la via del Tritone: nell'ora inerte gente si volge a vederlo passare: i calzoni bianchi inguainano le grasse gambe del cocchiere. Poi, per la salita, il passo diviene indolente, ha bisogno di essere alzato ogni poco, forse i cavalli in quest'aria stanca hanno voglia di dormire. Ma scapitano di nuovo alle mura puniche, frange il muso li trattiene, e aprono le frange annusando l'odore della terra ringiovanita, e aguzzano gli occhi verso l'erbetta tenera, più verde di quella che nasce tra i ciottoli della vecchia strada.

All'ingresso della villa, la mano del conte s'appoggia sul vetro abbassato della portiera: una mano di cera, tracciata di cordoni rilevati, violetti; la carrozza è nera, la mano bianca bianca. Chi passa non vede la testa di lui, ma a quella mano comprende che chi sta nella vettura è assai vecchio. Passano gli alberi, le aiuole, i prati: è aprile, e i prati sono tutta una spuma tepida di margherite che fioriscono sul ciglio della strada.

È caldo, pesano le palpebre ammolite dalla primavera: il conte affaccia un poco il viso alla portiera, vede che anche le margherite sono affocate e intorno, invece, è l'umida freschezza del prato. Troppo caldo; la vettura è afosa come un salotto in estate, il velluto sembra coperto di polvere.

È caldo, Francesco. Fermate un poco lì, all'ombra. Una mobile chiazza d'ombra grigia, accogliente; i cavalli scuotono la criniera come fanciulli i capelli dopo una corsa; hanno il collo lucido di sudore.

È caldo, Francesco. Eppure siamo soltanto in aprile. Che giorno è, Francesco?

— Il quindicesimo, signor conte: lunedì.

Il vecchio già si disinteressava della risposta, tornava a guardare le pratoline, ma a quelle parole si scuote. È il quindicesimo d'aprile — pensa — io lo dimenticavo. Sto invecchiando, dunque. E stringe la mano sulla portiera.

Tanti anni fa. Quaranta. Era un prato così, oh, più ristretto pensa, e lo rivede con la memoria, sì, assai più piccolo: camminava in avanti, ma discosti, ella un pochino asiante a testa bassa; rivede ancora quei riccioli leggeri sulla nuca. Poi ella si chinò a raccogliere le margherite e il suo vestito bianco s'aprì sul prato come una corolla. «Faccio m'ama non m'ama» ella disse. E il silenzio che seguì raggò del suo sorriso. Allora egli aggiunse, piano: «V'ama, v'ama, Maria». Tanti anni fa. Quaranta. Ella affondò la bocca nel mazzetto di pratoline e disse, grave: «E' una follia».

— Francesco... Cogliete delle margherite, Francesco.

— Il signor conte ha detto?...

— Cogliete delle margherite, lì, sul prato.

Il cocchiere rimane interdetto, guardando prima il vecchio e poi quei fiori.

— Ebbene, non sapete cogliere delle margherite, Francesco?

— Oh... certo, signor conte, certo — dice e s'avvia.

Strappa l'esile stelo con le dita grosse; quando si china le falda della marsina azzurra s'adagia sul prato, la tuba guizza di sole. Le ciglie solennemente, come se fossero fiori di sera, evitando quelle che il sole ha un poco appassite.

Dall'ombra della vettura gli occhi chiesti del vecchio seguono i suoi gesti attentamente; a ognuna che egli strappa stringe il pollice all'indice. Poi gli dice: — Basta così, Francesco.

Il cocchiere è risalito in serpa, i cavalli hanno ripreso il trotto marziale, egli fa poca fatica a guidarli: ormai conoscono la strada; gli zoc-

coli risuonano forte, sull'asfalto grigio, nelle tacite strade intorno alla villa. La villa ormai è lontana. Il conte stringe i fiori tra le dita; un mazzetto tiepido come le penne di un passerotto. Vi affonda le labbra come ella fece tanti anni fa. E' una follia, diceva. Anche ricorda a quel contatto certi mazzetti di pratoline appassite che egli, bambino, portava alla mamma, al ritorno dalle sue passeggiate. I fiori, desti e vivi nei campi, piano piano gli si addormentavano tra le dita, recclinavano le teste stanche.

Nella chiara strada nuova i cavalli s'arrestano davanti al villino senza che il cocchiere tiri le briglie, abituati. La porta s'apre prima ancora che il conte, appeso al braccio del portiere, suoni. S'apre ogni giorno, alle quattro. Egli entra, si toglie il cappello, il cappotto, la sciappa — difficile oggi, tutto ciò, per quel mazzetto che gli si difa tra le dita — chiede come ogni giorno: — La marchesa è in casa?

Il domestico: — Sissignore — risponde, come ogni giorno.

Un piccolo salotto, una grande poltrona. La marchesa siede, un libro tra le mani, le gambe nascoste

sotto una coperta. Ha gli occhi chiusi, è pallida, bianca, più bianca dei suoi capelli bianchi. Si scuote, sorride, mostrando denti giovani.

— Siete voi, Leonardo? — dice e poi si scuote con grazia: — Dormivo un poco.

Egli le bacia la mano, poi siede accanto a lei, su una sedia, pronta.

— Forse non avete avuto una notte tranquilla, amica mia?

— Non potevo dormire. E' caldo, questo aprile.

Succede una pausa; poi ella dice a occhi bassi: — Oggi.

Ma il conte l'interrompe: — Sì, Maria — aggiunge — oggi.

Poi le mette sul grembo, tra le mani minuscole, quel mazzetto di margherite. Ella lo solleva, lo porta alla bocca e come allora v'immerge le labbra, per gustare l'odore di prato.

— Voi le avete raccolte? — dice, e sorride.

Egli esita un poco, poi dice, piano: — Sì, io le ho raccolte.

Allora la marchesa senza lasciare i fiori mette la sua mano sopra quella di lui, chiude gli occhi di nuovo. E tacciano.

Alba de Céspedes

NEVE SUL GOTTARDO



La strada del San Gottardo viene sgomberata dalla neve accumulata dalle valanghe

MOSTRE D'ARTE

Augusto Gabet

Dopo due anni di assenza torna ad esporre nelle sale del Colliero d'arte in piazza del Collegio Romano il pittore Augusto Gabet, uno dei pochi superstiti, con Carlandi, di quell'approvato gruppo degli acquirellisti romani di cui facevano parte artisti di merito e di fama.

Questa volta Gabet si presenta con un gruppo di opere ancora più variato del consueto ed anche più denso di contenuto pittorico, raggiunto questo attraverso uno studio serrato della qualità esteriore ed interiore del soggetto scelto nella copiosa offerta del paesaggio e del mare italiano.

Ma anche la veduta ha interessato il nostro pittore, il quale però, lodovolenza, ha voluto presentarla sotto aspetti particolari, cioè con effetti notturni eppoi inquadrata tra indovinati giuochi di luce e d'ombra del pieno giorno, riuscendo a superare le difficoltà della tecnica con sicura capacità e con singolare sensibilità raggiungendo con l'acquarello quella pura plastica, profonda e luminosa, che raramente è possibile ottenere anche con l'olio.

Dalle viscine di Roma di notte, Augusto Gabet giunge alla fastosa marina di Capri, attraverso caratteristiche e suggestivi paesaggi dell'Agro romano della Palude Pontina e dei villaggi della Ciociaria affrontando sempre le differenti luci, i diversi tagli, i numerosi contrasti di gamme cromatiche, e in particolare, dimostrando una perfetta sicurezza di disegno ed una larghezza di tecnica che ricordano il valore dei migliori scomparsi tra cui Perilli e Coleman.

Molti sono i quadri del geniale e spontaneo artista che ci documentano sulla sua sensibilità e sulla sua forza pittorica, rivelata anche da alcune deliziose rapidissime impressioni di pieno giorno, e in particolare, da quelle dalle luminose vedute di Anacapri e di Sorrento ad acquarello; ma ancor più la sua personalità appare in un quadro di grande effetto, quello intitolato "Solitudine", saggio pregevolissimo del valore di un acquarello, dove il pittore ha audacemente questa difficile tecnica.

Augusto Gabet con questa esposizione personale ha conseguito un bel risultato, meritata, vittoria che segnaliamo con vivo compiacimento a suo onore.

"Stania"

Sotto tale pseudonimo si nasconde il principe Sergio Romanovsky, artista di gusto che espone nelle sale del Gran Hotel alle Terme.

Con un'eccezionale e encomiabile attività artistica di questo aristocratico pittore fin da quando qualche anno fa apparvero i suoi dipinti nella sede del Circolo di Roma, ed oggi che ci è dato di ammirare una nuova e più decisa serie di acquarelli di lui ed è deciso sulle qualità che emergono dalle opere del delicato e sensitivo artista tanto stimato in Italia e all'estero.

Oltrè settanta sono i quadri di piccole dimensioni che il principe Romanovsky ha ora esposto, tutti appresi da un pensiero ancor più deciso sulle qualità che emergono dalle opere del delicato e sensitivo artista tanto stimato in Italia e all'estero.

Un poco in pittura v'è di più musicale di questi piccoli saggi in cui il disegno perfetto ed il colore delicato sono impiegati ma vivo nei rapporti tonali concorrono a rendere insieme suggestivo attraverso la vibrazione della luce e la semplice ma pur efficace vibrazione dei piani.

Ossevando alcuni paesaggi dipinti con la finezza e con la virtuosità del giapponese ma agguiti negli effetti con personale vigore creativo, vengono alla mente i sentimentali e religiose composizioni dei primitivi in cui tutta la pittura è raccolta in una atmosfera di grazia e di poesia.

La varietà dei soggetti aggiunge interesse a questa nobilissima manifestazione di Madrid, Barcellona e Valencia, i rossi hanno chiarito ancora una volta come la loro capacità sia tutta nel distruggere i frutti falsamente raggiunti dalla civiltà, respingendo l'occhio verso la più crudele barbarie. L'aria è assunta la dimostrazione di questa verità del resto evidente a chiunque abbia scorso sia pure distratamente le cronache sanguinose della rivoluzione spagnola.

Donzelle, vecchi, bambini, furono trattati peggio che carne da macello perché nei mattatoi non s'infierisce sugli animali con la torтура come i rossi hanno fatto con creature umane in cento occasioni. Pagine sventose che le narcochismo e il comunismo hanno scritto nel libro dell'inflessibile storia per dimostrare ad usura il contrasto fra la predica postuma dei falsi messia e i risultati che ne sono venuti sempre fuori: ferocia bestiale ed eccitamento sino al parossismo degli istinti sanguinari.

Ma è soprattutto contro le cose e gli uomini di religione che si è allenato l'accanimento dei rossi. La fucilazione in massa dei sacerdoti fu forse il loro atto meno crudele. E le donne? Unica loro colpa: un passato di carità e di vita più segreta carne, diventate

LIBRI DEL GIORNO

Guardia al bidone

E' la storia in piccoletta mole scritta da Leo Wollemborg (Roma, Editore Magliano) di un reparto di truppe dislocate presso il confine epiziano della Libia durante la guerra in Etiopia, le quali truppe, come ha detto il Duca ad Italo Balbo, «hanno servito con alto spirito del dovere e con fermissimo animo» e quindi «meritano la riconoscenza della Patria». Ma il libro è di piacevole lettura, spontaneo come un canto popolare, pieno di sano umorismo e soprattutto efficace nel riprodurre quello speciale stato d'animo dei nostri soldati che volevano sapere e capire il perché della loro presenza là verso Tobruk ed i legami che univano il fronte cirenaico a quell'altro e somalo.

Oltre il reticolato che divide la Libia dalla terra dei Farani o Meglio del deserto di Siva stava Marsa Matruh dove uno scrittore francese ritrovò Boulogne di vent'anni fa: le stesse dune, gli stessi preparativi e le stesse organizzazioni di guerra, gli stessi legami. Non vi mancava che il nemico: Ma il nemico non esisteva che nella paura britannica poiché costituiva un nostro fronte di garancia imperiale e nulla più. Ad esso viceversa corrispondeva oltre la mobilitazione terrestre di Marsa Matruh, il formidabile apparecchio navale di Alessandria, grigio il ferro e di fumo, la grande flotta di ingegneria navale che può servire di mine, da reti e catene nell'acqua e nel cielo da innumerevoli squadriglie di aerei.

Noi non minacciavamo nessuno con la nostra vigile presenza sul fianco orientale del l'aghiere di Napoli, e siamo orgogliosi di tradurre in italiano il pensiero di Mussolini: «Nessuno pensi di piegarci senza aver prima duramente combattuto». Certamente dopo la vittoria bibliografica sulla guerra in A. O. la Guardia al bidone rimane un po' in ombra, ma è bene che anch'essa faccia intendere la sua voce poiché serve a completare il quadro vastissimo della maggiore impresa coloniale della storia che dalle sponde della Penisola andava a quelle libiche per prolungarsi sulle rive del Mar Rosso, penetrava nel massiccio continentale e finiva nel mare indio nell'oceano percorso dai monsoni.

Gli italiani non ne sapranno mai abbastanza tutto quello che può servire a illustrare il genio politico, militare, geografico, navale del Duca che ha guidato il Paese nella lotta contro cinquantadue nazioni e in quella guerra del mondo, giova all'educazione nazionale e rafforza la convinzione nella inespugnabile forza dell'Italia fascista.

Fra i capitoli di Guardia al bidone ci piace segnalare quello sulla conquista di Addis Abeba, cioè sulle impressioni delle truppe sul fronte cirenaico al sopraggiungere della novella dell'arrivo di Badoglio al Nuovo Fiore. Con l'istinto infallibile della massa, già la truppa respirava nell'aria la notizia.

In un attimo un blocco azzurro di fiamme volti eccitati, occhi radiosi, capelli scompolti, petti affannati dalla corsa e più dall'esultante commozione stringeva una tribuna d'assai dossata alla baracca del Comando. Su quella tribuna balzò un ufficiale superiore e la sua apparizione, prima ancora che le parole confermassero la vittoria, fu sufficiente a scatenare l'entusiasmo prorompente.

Laggiù, nel sud, sulla medesima terra d'Africa, le avanguardie del Corpo di operazioni forse appena erano in vista dei Gebel di Addis Abeba, e già l'istinto infallibile della massa, già la truppa respirava nell'aria la notizia.

In un attimo un blocco azzurro di fiamme volti eccitati, occhi radiosi, capelli scompolti, petti affannati dalla corsa e più dall'esultante commozione stringeva una tribuna d'assai dossata alla baracca del Comando. Su quella tribuna balzò un ufficiale superiore e la sua apparizione, prima ancora che le parole confermassero la vittoria, fu sufficiente a scatenare l'entusiasmo prorompente.

Laggiù, nel sud, sulla medesima terra d'Africa, le avanguardie del Corpo di operazioni forse appena erano in vista dei Gebel di Addis Abeba, e già l'istinto infallibile della massa, già la truppa respirava nell'aria la notizia.

In un attimo un blocco azzurro di fiamme volti eccitati, occhi radiosi, capelli scompolti, petti affannati dalla corsa e più dall'esultante commozione stringeva una tribuna d'assai dossata alla baracca del Comando. Su quella tribuna balzò un ufficiale superiore e la sua apparizione, prima ancora che le parole confermassero la vittoria, fu sufficiente a scatenare l'entusiasmo prorompente.

Spagna insanguinata

Con questo titolo Franco Saraceno pubblica un volume di duecento pagine circa (Ediz. «La Voce della Sicilia», Roma, L. 10) di cui lo stesso generale Franco si è compiaciuto. Si tratta di un impressionante documento delle atrocità bolsceviche nelle città di Madrid, Barcellona e Valencia, i rossi hanno chiarito ancora una volta come la loro capacità sia tutta nel distruggere i frutti falsamente raggiunti dalla civiltà, respingendo l'occhio verso la più crudele barbarie. L'aria è assunta la dimostrazione di questa verità del resto evidente a chiunque abbia scorso sia pure distratamente le cronache sanguinose della rivoluzione spagnola.

Donzelle, vecchi, bambini, furono trattati peggio che carne da macello perché nei mattatoi non s'infierisce sugli animali con la torтура come i rossi hanno fatto con creature umane in cento occasioni. Pagine sventose che le narcochismo e il comunismo hanno scritto nel libro dell'inflessibile storia per dimostrare ad usura il contrasto fra la predica postuma dei falsi messia e i risultati che ne sono venuti sempre fuori: ferocia bestiale ed eccitamento sino al parossismo degli istinti sanguinari.

Ma è soprattutto contro le cose e gli uomini di religione che si è allenato l'accanimento dei rossi. La fucilazione in massa dei sacerdoti fu forse il loro atto meno crudele. E le donne? Unica loro colpa: un passato di carità e di vita più segreta carne, diventate

Donzelle, vecchi, bambini, furono trattati peggio che carne da macello perché nei mattatoi non s'infierisce sugli animali con la torтура come i rossi hanno fatto con creature umane in cento occasioni. Pagine sventose che le narcochismo e il comunismo hanno scritto nel libro dell'inflessibile storia per dimostrare ad usura il contrasto fra la predica postuma dei falsi messia e i risultati che ne sono venuti sempre fuori: ferocia bestiale ed eccitamento sino al parossismo degli istinti sanguinari.

Ma è soprattutto contro le cose e gli uomini di religione che si è allenato l'accanimento dei rossi. La fucilazione in massa dei sacerdoti fu forse il loro atto meno crudele. E le donne? Unica loro colpa: un passato di carità e di vita più segreta carne, diventate

Donzelle, vecchi, bambini, furono trattati peggio che carne da macello perché nei mattatoi non s'infierisce sugli animali con la torтура come i rossi hanno fatto con creature umane in cento occasioni. Pagine sventose che le narcochismo e il comunismo hanno scritto nel libro dell'inflessibile storia per dimostrare ad usura il contrasto fra la predica postuma dei falsi messia e i risultati che ne sono venuti sempre fuori: ferocia bestiale ed eccitamento sino al parossismo degli istinti sanguinari.

Ma è soprattutto contro le cose e gli uomini di religione che si è allenato l'accanimento dei rossi. La fucilazione in massa dei sacerdoti fu forse il loro atto meno crudele. E le donne? Unica loro colpa: un passato di carità e di vita più segreta carne, diventate

Donzelle, vecchi, bambini, furono trattati peggio che carne da macello perché nei mattatoi non s'infierisce sugli animali con la torтура come i rossi hanno fatto con creature umane in cento occasioni. Pagine sventose che le narcochismo e il comunismo hanno scritto nel libro dell'inflessibile storia per dimostrare ad usura il contrasto fra la predica postuma dei falsi messia e i risultati che ne sono venuti sempre fuori: ferocia bestiale ed eccitamento sino al parossismo degli istinti sanguinari.

Ma è soprattutto contro le cose e gli uomini di religione che si è allenato l'accanimento dei rossi. La fucilazione in massa dei sacerdoti fu forse il loro atto meno crudele. E le donne? Unica loro colpa: un passato di carità e di vita più segreta carne, diventate

Donzelle, vecchi, bambini, furono trattati peggio che carne da macello perché nei mattatoi non s'infierisce sugli animali con la torтура come i rossi hanno fatto con creature umane in cento occasioni. Pagine sventose che le narcochismo e il comunismo hanno scritto nel libro dell'inflessibile storia per dimostrare ad usura il contrasto fra la predica postuma dei falsi messia e i risultati che ne sono venuti sempre fuori: ferocia bestiale ed eccitamento sino al parossismo degli istinti sanguinari.

LE NUOVE APPLICAZIONI DELLA SCIENZA

LA VOCE CREATA

Se il suono può essere graficamente registrato e riprodotto, si possono quindi creare dei grafici che diano dei suoni mai emessi



GRAFICI DI QUALCHE NOTA DELLE VOCALI E DI UN SUONO COMPOSTO

Può dirsi che attraverso tre stadi si è passati alla riproduzione meccanica dei suoni quali esistono in natura. Un primo periodo è quello strumentale che è stato di imitazione e al tempo stesso di creazione di toni, gamme e voci musicali. La sensibilità umana si è, attraverso le voci dei vari strumenti musicali, enormemente accresciuta e ne è venuta una educazione artistica non disgiunta forse da un rafforzamento della ricettività intorno alla quale non sarebbe forse male indagare, poiché potrebbe derivare la prova, che anche il campo della percezione acustica si è allargato per gli uomini attraverso i secoli così come è avvenuto per le percezioni coloristiche.

Il secondo periodo, staccato per così dire dal corso dei secoli e più vicino a noi, è quello meccanico o, per meglio dire, quello del gramofono e del fonografo, strumenti mediante i quali la riproduzione dei suoni diventava un fatto puramente realistico con adesione totale della riproduzione al suono originale.

Un terzo periodo è infine quello scientifico, che potremo anche dire elettroacustico, durante il quale le ultime ricerche nel campo magnetico vengono sfruttate a fini di riproduzione musicale, l'impulso elettrico di una membrana vibrante sotto lo stimolo di onde sonore venendo mutato in forma di luce su una pellicola, per ottenere poi che la stessa gradazione luminosa filtrata attraverso l'immagine ridiventi impulso, capace, con un rovesciamento d'effetto, di far vibrare allo stesso modo della precedente un'altra membrana in un altoparlante.

Anche questo periodo è strettamente riproduttivo. Mano a mano che l'uomo affina i suoi mezzi si direbbe quindi che egli venga a perdere quindi di vista il suo vestito bianco s'aprì sul prato come una corolla. «Faccio m'ama non m'ama» ella disse. E il silenzio che seguì raggò del suo sorriso. Allora egli aggiunse, piano: «V'ama, v'ama, Maria». Tanti anni fa. Quaranta. Ella affondò la bocca nel mazzetto di pratoline e disse, grave: «E' una follia».

— Francesco... Cogliete delle margherite, Francesco.

— Il signor conte ha detto?...

— Cogliete delle margherite, lì, sul prato.

Il cocchiere rimane interdetto, guardando prima il vecchio e poi quei fiori.

— Ebbene, non sapete cogliere delle margherite, Francesco?

— Oh... certo, signor conte, certo — dice e s'avvia.

Strappa l'esile stelo con le dita grosse; quando si china le falda della marsina azzurra s'adagia sul prato, la tuba guizza di sole. Le ciglie solennemente, come se fossero fiori di sera, evitando quelle che il sole ha un poco appassite.

Dall'ombra della vettura gli occhi chiesti del vecchio seguono i suoi gesti attentamente; a ognuna che egli strappa stringe il pollice all'indice. Poi gli dice: — Basta così, Francesco.

Il cocchiere è risalito in serpa, i cavalli hanno ripreso il trotto marziale, egli fa poca fatica a guidarli: ormai conoscono la strada; gli zoc-

coli risuonano forte, sull'asfalto grigio, nelle tacite strade intorno alla villa. La villa ormai è lontana. Il conte stringe i fiori tra le dita; un mazzetto tiepido come le penne di un passerotto. Vi affonda le labbra come ella fece tanti anni fa. E' una follia, diceva. Anche ricorda a quel contatto certi mazzetti di pratoline appassite che egli, bambino, portava alla mamma, al ritorno dalle sue passeggiate. I fiori, desti e vivi nei campi, piano piano gli si addormentavano tra le dita, recclinavano le teste stanche.

Nella chiara strada nuova i cavalli s'arrestano davanti al villino senza che il cocchiere tiri le briglie, abituati. La porta s'apre prima ancora che il conte, appeso al braccio del portiere, suoni. S'apre ogni giorno, alle quattro. Egli entra, si toglie il cappello, il cappotto, la sciappa — difficile oggi, tutto ciò, per quel mazzetto che gli si difa tra le dita — chiede come ogni giorno: — La marchesa è in casa?

Il domestico: — Sissignore — risponde, come ogni giorno.

Un piccolo salotto, una grande poltrona. La marchesa siede, un libro tra le mani, le gambe nascoste

tati imponenti di forza e di bellezza. Siamo ancora nella meccanica e vogliamo avventurarsi nel campo della creazione pura. E però, anche se non cronologicamente in perfetta successione di tempi, si cercano nuovi effetti sonori nello speciale campo dei procedimenti elettro ottici su cui si basa il sonoro nella moderna cinematografia.

Luci e suono. L'esame accurato di una normale colonna del parlato cinematografico porta a constatare che ciascun suono registrato corrisponde ad un segno grafico determinato. Avendo constatato che il suono registrato corrisponde ad un segno grafico determinato, si è avvertito che il suono registrato corrisponde ad un segno grafico determinato.

Da tale osservazione nasce la possibilità di riprodurre meccanicamente delle forme essenzialmente semplici, complicate soltanto nel loro aggruppamento e quindi nel campo dei suoni si giungeva in quattro anni a compiere quella che nel corso dei secoli è stata l'applicazione delle lettere mobili all'arte della stampa. Secondo il metodo dello Scipio una apposita macchina imprime difetti sulla pellicola cinematografica con linee chiare su fondo nero delle figure geometriche e figurate.

Dalle figure nasce il discorso musicale che il passaggio dei disegni di nani ad una sorgente luminosa ed alla velocità del suo movimento e che termina la solita serie di impulsi trasformata dal dispositivo fotoelettrico in suoni e precisamente in un tono musicale che varia in altezza in rapporto al numero delle figure sia rispetto alla lunghezza del nastro, sia alla velocità del suo movimento e che varia di timbro rispetto alla forma delle figure. Questo speciale strumento che lo Scipio ha definito «varifono», dà i più stupefacenti risultati. Essi non rassomigliano a nessun altro effetto di strumento musicale o di orchestra ma tutti li supera in rendimento acustico ingenerando quel senso di meraviglia che si accresce dalla considerazione che tali risultati nascono semplicemente da una creazione teorica e dalla registrazione grafica della mano di un pittore squisitamente lirico e sensibilmente emotivo.

I fratelli Assenza. Son due fratelli siciliani ed espongono nel giardino d'inverno dell'«Aquilario» in via Fiaminina, 29. Sono un selettore di sentimento che modella con ragionato sintetismo. Le sue figure, sempre composte in bella sagoma architettonica, hanno dolcezza e tristezza, espressione e vitalità, e nonostante siano opere di un giovanissimo rivelano pregi indiscutibili di nobiltà e di spiritualità. Enzo è anche un forte disegnatore.

Beppe presenta una serie di impressioni a tempera ben studiate nella forma e vive di colore. Con evidente sicurezza, dovuta ad una razionale e salda disciplina di studi, egli compone il quadro non evitando scorci ed affrontando, riuscendo sitormente, la difficoltà delle luci sia in pieno, sia di riflesso. L'espressività è anche un pregio delle sue opere in cui ancora appare il lodovico proposito di superarsi e di arrivare alle più lontane ed ampie mete. Il suo temperamento, la sua volontà e la sua sensibilità gli renderanno presto, con altri successi, il meritato premio.

Aldo Boni. Greta Garbo è divenuta scontrosa. Berlino, 9 notte. (F.B.) Da Stoccolma mandano che Greta Garbo, che negli ultimi tempi, bisogna convenire, è stata assai parca dispensatrice delle sue manifestazioni per il pubblico, ha dichiarato ora perentoriamente, dopo il grande successo del suo nuovo film La signora dalle camelie, che non risponderà a nessuna lettera di congratulazioni, che non accetterà doni ed omaggi di nessun genere e che non concederà di più né interviste né autografi.

Scrittura sonora. Gli inconvenienti del maggior costo non venivano peraltro aboliti ma un tecnico russo, E. A. Scipio, sembra abbia superato l'ostacolo economico. Un esame accurato dei segni grafici coi quali i suoni trovano la loro rappresentazione visiva avrebbe rivelato allo studioso la possibilità di scompor-

La geometria accidentale dei differenti suoni. L'esperienza diceva è vero che l'ottenimento del risultato era più lungo e più oneroso che non con la sincronizzazione diretta, ma quali possibilità esso non apriva! Anzi! Anzi! si presentava quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di timbri nuovi alla correzione delle fasce sonore registrate normalmente, al punto da poter dare ad un qualsiasi cantante quella di ottenere suoni e voci assolutamente pure e cioè liberate da ogni accento od inflessione disturbatrice ma per di più con essa si entrava nel dominio di un ignolo acustico che faceva pensare alla possibilità di evadere dalle leggi consociate dell'armonia alla creazione di

Si ricomincia

Vengono soli, o a gruppi; certi avevano appuntamento alla stazione del tram che sale alla collina. Si sono telefonati il giorno prima.

— Ci vai, tu? — Veramente, sai, avrei un impegno, ma insomma, tu vai? Sì? Allora va bene, mi libererò, ci vediamo alla fermata del 3 come l'anno passato.

Sono liberi, invece, non hanno niente da fare. Da un mese non prendono impegni per il giorno 20, perché il 20 c'è il solito pranzo dei vecchi alunni al collegio.

E' tempo buono, c'è un sole leggero, niente affatto urtante, e l'aria è trasparente come quando da ragazzi si lasciava l'aula senza rimpianto per andare incontro alle vacanze, quell'epoca memorata, ma stagnante, che fa da cavalcavia tra un anno e l'altro. Anche oggi si va incontro alle vacanze; l'estate è alle porte.

Sul balcone del vecchio collegio è stato il drappo rosso delle feste: tende senza scuotersi. E' così solenne con quei galloni d'oro che il vento lo evita per rispetto. Alcuni arrivano a braccetto, qualcuno più cordiale poggia la mano sulla spalla dell'altro, uno più anziano che ha già messo su pancia, arranca sbuffando e rimane indietro nella salita. La salita che « allora » si faceva d'un fiato, ridendo.

Ma ormai sono arrivati tutti e stanno nel cortile a parlare. Le grandi querce dall'alto non ricordano più le teste scomposte dei ragazzi d'allora. Eppure oggi tutti sono di nuovo ragazzi. Parlano di « allora » come se fosse oggi; chi ricorda più la vita trascorsa, la città? Ci sono case piene, laggiù, ragazzi veri, che vanno in altre scuole, storie di denaro, tavoli ingombri di carte. Ma una volta l'anno, per un giorno ritornano al collegio: tutti hanno ancora una vita da vivere, da fabbricare con mattoni scelti con cura, il mondo è da conquistare.

E' uno dà una botta sulle spalle dell'altro e scherzano e ridono sul tono di allora e si chiamano per il cognome, senza i titoli, come all'appello. Non si vedono mai in città: le vie sono tante, portano a case diverse, ognuno ha la sua; se si incontrassero non saprebbero neppure cosa dirsi, dopo un momento dovrebbero lasciarsi lì. Oggi invece è come se si ritrovassero in cortile dopo una lunga vacanza passata in dormitorio. Hanno un giorno da vivere insieme e poi si perderanno di nuovo. Ma di quel giorno, ogni ora è comune; anche la tenerezza, anche i cibi sono gli stessi. Senza, anche loro, hanno formato di nuovo le camerate, le classi, compiono gesti uguali, rientrano in silenzio nel grande palazzo, escono tutti d'impeto insieme in giardino.

Disegni ancora? — uno chiede. — Io? no? ho mai disegnato... Ma come, non ricordi? allora facevi tante caricature sui quaderni, c'era Rossi, ricordi il povero Rossi? che s'adombrava sempre per quel suo gran naso... — Allora, di colpo, quello si mette a pensare e l'immagine sul tavolino dello studio dietro una pratica tegole, disegna magari il profilo dello zio. Ma ne esce fuori un altro viso, diverso, però ancora, poi, fino al prossimo anno, se ne dimenticherà. — E tu, poesia? — Oh, nulla più; che vuoi... sai bene, dopo la guerra... E' un peccato — dice l'amico — un peccato, ricordo ancora alcuni tuoi versi, bellissimi; certi tuoi versi d'amore. Si stringe il cuore per tutte quelle vocazioni mancate, e s'aprono nell'immaginazione grandi esplosioni di quadri, quadri vivi sul velluto verde, e vetrine di libri, tutti con lo stesso nome scritto in grande. Oh, quel nome, quel nome sopra l'« alato » gonfio « Poesia ».

Domani... Sì, sai, ormai pensano tutti a domani... si ricomincia, anzi si comincia da capo, per la prima volta, perché ci trattengono tanto al collegio? Ormai s'è mangiato, bevuto, c'è fretta d'andare sulla strada a prendere il tram, trovare la casa, entrare in silenzio, rientrare diversi. Si ricomincia da capo. Tutti escono dal portone coi capelli chiari, le rughe spianate, tutti ormai hanno trovato il cammino. Il cuore s'agita nel petto, oppresso da quel gran peso d'illusioni.

Escono e, di fuori, c'è l'argento di un crepuscolo sereno. Anche il giorno oggi muore ingenuamente e s'addormenta pieno di speranze. Si sa che domani un vero giorno comincerà e tutti lo ghermiranno con mani avidi, impazienti, sicure. Tutta la buttare via la vita trascorsa, perché questo tramonto indigna tanto? Anche la notte sarà lunga si sa e poi al mattino, al mattino presto...

Scendono a piedi, sotto braccio; certi guardano i loro passi andare uno dietro l'altro sul bianco della strada. Ma ormai c'è la certezza che porteranno lontano. Se ci fosse una grande capanna nel campo o se il preside permettesse che si ritornasse al dormitorio, vorrebbero passare la notte insieme, per non lasciarsi. Qualcuno vorrebbe dire all'altro: — Vieni a dormire da me, chiacchieriamo. — Ma in fondo la notte passa presto, domani ci ritroveremo che diamine, abitiamo la stessa città, vengono, allora ci vediamo domani.

Ma la notte è assai lunga, assai lunga. Dura esattamente un anno e li riporta alle soglie di un luglio nuovo — appena più vecchi, ma non si vede, hanno tutti l'età nella quale si sono visti per la prima volta — avanti al palazzo nel quale si trovano le loro adolescenti illusioni. Di nuovo, dal balcone della stanza del Preside, hanno buttato il drappo rosso sul quale era scritto...

... penso che ci potrebbe essere scritto a lettere d'oro: « Festa del libro ». Poiché sotto quello gli scrittori entrano tutti insieme a un'ora precisa e certi arrivano sottobraccio. Alcuni non si vedono da un anno, eppure è come se si fossero lasciati la sera prima. Nessuno domanda agli altri dove la città li ha nascosti nei mesi d'inverno, poiché sa che ha nascosto anche lui. E' inutile domandare: — Che hai fatto? — Sì, sa, hanno lavorato tutti, attenti, hanno sofferto, patito per scrivere quella prima pagina che ancora non è scritta. Anche se quella celebre ha fatto battere le mani a tutto il mondo. Entrano nei posteggi, al loro posto, silenziosi, come allora, da ragazzi, nei banchi di scuola. Si impongono, essi che non ne avrebbero una disciplina. Hanno dinanzi, nei libri, i compiti di tutta una vita.

Domani i giorni di un calendario speciale: andiamo a mangiare insieme, no, rimani, aspetta, vengo anch'io, che stanchezza, come va? Come va? Come va? E' questo il tuo nuovo libro? — Sì — un sì sbadato e non vorrebbero parlarne. Vorrebbero prendere l'amico sotto lo studio — te solo, eh! — aprire quella cartella con mani diverse da quelle che toccano altri oggetti, altre cose... Ecco, vedi, questo... — Quello che non è finito, il figlio più piccolo.

E' un giorno che stanca e però come tutti i giorni faticosi si sa che presto sarà finito. E' sera, ormai; l'ultima sera. Sono tutti certi di rivedersi l'indomani. Si lasciano, distaccandosi quasi con dolore fisico, eppure in fondo sono contenti che sia finito perché c'è da scrivere adesso, bisogna lavorare al libro che quest'altro anno... Si vedevano dondolarsi. Non è facile, potersi lasciare dopo aver vissuto per quattro giorni insieme, a fianco a fianco, presto al mattino, proprio come a scuola, vicini di banco, — come va? come va? dammi la penna, — dopo essersi detto a più bassa voce: — Sai, sto scrivendo... — Allora a domani.

Domani invece il drappo rosso di festa non c'è più. Si passa davanti alla Basilica di Massenzio, con una leggera stretta al cuore e insieme con sollievo proprio come avanti al portone della scuola quando la scuola è chiusa. Per qualche giorno, si sa, si lavora di più. C'è un'ansia di liberarsi, di dar vita infine a quella pagina, quella vera, che alcuni invece credono d'aver venduta al pubblico. Ma quelli che l'attendono sono quelli che di pagine vere ne hanno scritte tante: i veri artisti. Quelli che amano la carta dove scrivono e quindi tirano fuori un vecchio manoscritto da un cassetto ci stanno su due ore a pensare in silenzio. Gli altri sono proprio come quei vecchi alunni, sparsi nel mondo che dicono in giro: — ...il collegio? Oh, non me ne parlare... — E dopo con aria sbadata fanno il nome famoso di un collegio, mai visto, d'oltre Alpe.

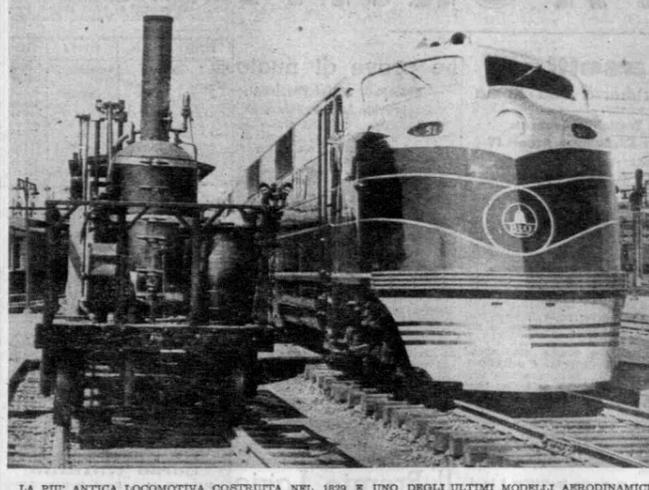
Alba de Céspedes

Due bambine norvegesi, figlie di pescatori, nei loro caratteristici costumi

«Rapsodia Eroica»

Esce in questi giorni il volume storico-documentario Rapsodia Eroica, di cui il Duca alcuni mesi fa ebbe ad approvare il progetto. Il volume è risultato una interessante opera d'arte, realizzata dall'editore G. Stefanelli titolare dell'«Edizione» e l'Italia Guerrinetti di Milano, con la collaborazione del pittore D. Cella, sulla base di documenti grafici ed iconografici della Grande Guerra, della Rivoluzione Fascista e della Guerra per l'Impero. Il testo è dovuto ad Antonio Monti, che ha saputo scoprire i caratteri peculiari di ogni momento storico dall'intervento alla proclamazione dell'Impero. Viene ad essere per il modo realizzato per la prima volta il tentativo geniale di un'opera in cui alla più rigorosa documentazione storica si unisce l'efficacia di un commento iconografico ed artistico perfettamente intonato al clima eroico del presente momento politico. Tale da concorrere in modo egregio a ricostruire la coscienza imperiale della gioventù mussoliniana.

CENTO E OTTO ANNI DI PROGRESSO



LA PIU' ANTICA LOCOMOTIVA COSTRUITA NEL 1829 E UNO DEGLI ULTIMI MODELLI AERODINAMICI

MEMORIALE LEOPARDIANO I PRIMI VERSI INEDITI DEL POETA UNDICENNE

«Contro la minestra», - «Per Messa novella»

Nessuno vuol credere che la gloria del più grande Poeta moderno possa accrescersi oltre; tanto meno che i primissimi saggi del fanciullo maraviglioso de' Leopardi abbiano a porsi con l'infinito e la Ricordanza! Dall'opera che rappresenta il monumento imperatore che Giacomo Leopardi ha eretto a se stesso, dall'opera definitiva stupenda e polita, hanno forse, da essere esclusi. Non però dalla biografia; e più precisamente da quella parte dello studio della gran mente, e dell'alto spirito, che ne segue, fin dall'origine, il sentimento e il pensiero; quei primi atteggiamenti che lo mostrano avviarsi al cammino trito e fiorido del doloroso meditare e dell'arte incomparabile in cui verrà ad esprimersi.

All'uopo, meglio delle composizioni scolastiche, accademiche, retoriche, di cui sappiamo che abbonda la Sala Leopardiana dell'Avito Monte Morello, valgono quelle rarissime in cui l'impetuosa personalità e la primissima vita del Grande offrono alcuna rivelazione. Così è che nella Virtù Indiana, per esempio, o del Pompeo in Egitto, troppo vicini alla scuola, noi singolarmente pregiato La dimenticanza (del 1811, già pubblicata), lo scherzo birichino e ingenuo, proprio tutto giovinetta a riso, che è davvero una garbata saggio, giunta del passato giovanile, conquistata sul tempo; una finestrella tutta serena aperta nella prima giovinezza, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'estate del 1833 — più assai dei discorsi accademici, delle reminiscenze e precettive sceneggiate; più delle versioni o dei tentativi dotti dell'adolescenza; e ceravamo incruenti d'una poesia, che ci prometteva di non essere scollastica, ma piuttosto disapprovata, o disapprovabile, dal vecchio don Torresciani, nel maturo e di uomini, e di carni; e a Recanati — nell'est